

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Scuola 'L. Da Vinci' Poggibonsi

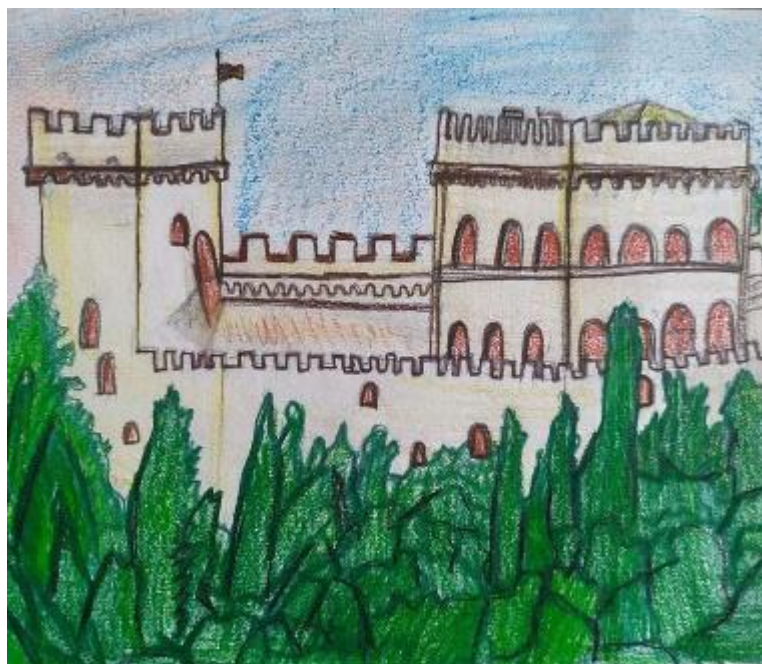


Classe IE: Andrea Ballini, Benedetta Baroncini, Gabriele Bruni, Riccardo Bruni, Vittoria Carli, Lorenzo Castri, Samuel Ceccarelli, Bianca Cipriani, Cesare Consumati, Stefano Frosali, Giulia Gasparini, Ilaria Yuhan Hu, Serigne Modou Mbacke Kane, Sara Lapucci, Francesca Lavecchia, Gaia Marchiani, Sara Mugnaini, Alex Mustafaraj, Alice Pianigiani, Dennis Pisano, Giovanni Renieri, Josè Scacciaferro, Ephrem Thottungalthara, Eva Tognazzi, Ritej Zgargar
Docente tutor: Angela Gencarelli
Dirigente scolastica: Maresa Magini

Poggibonsi, tradizioni e leggende

Da San Lucchese a Strozzevolpe: gli studenti alla scoperta di usanze e storie misteriose della loro città

Poggibonsi all'apparenza può sembrare solo una città moderna, invece cela tradizioni e leggende che ispirano mistero e curiosità: tra le più conosciute quelle di San Lucchese, patrono della Città e quelle del castello di Strozzevolpe. La vita di Lucchese insieme alla moglie Buonadonna non era quella di un Santo: entrambi portavano avanti una florida attività commerciale ed erano conosciuti per la loro avarizia. La morte prematura dei figli e l'incontro con Francesco d'Assisi cambiò la loro vita: si avvicinarono così tanto alla fede da chiedere al Santo una Regola anche per i laici sposati. Nacque così il Terz'ordine francescano, di cui furono i primi testimoni. La tradizione popolare avvolge di mistero la morte dei due coniugi, avvenuta il 28 aprile: al funerale, nonostante il violento acquazzone, la pioggia non bagnò né le bare, né i presenti. La festa in suo ono-



Il mitico castello di Strozzevolpe

re è sentita dai poggibonsesi: le nostre nonne erano solite sfoggiare l'abito più nuovo per quel giorno! Peculiare è la giornata della vigilia, ovvero il 27 aprile: i ragazzi divisi secondo i quartieri della città, accumulano lungo il fiume Staggia diverse cataste di legna raccolte nei giorni precedenti, con l'obiettivo di creare quella più alta per poi accen-

derla. Per buon augurio, i poggibonsesi attendono la pioggia tra la festa del Patrono e la Madonna di Romituzzo (prima domenica di maggio), perché non si devono mischiare le polveri "tra San Lucchese e Romituzzo polvere bagnata, annata fortunata". Un altro simbolo della città, il castello di Strozzevolpe, è anche esso luogo di leggende.

Quando il principe ordinò di costruire questo castello medievale (XI sec) mandò sull'altura i suoi servi e i suoi cavalieri che tornarono indietro terrorizzati, perché una grossa volpe li aveva attaccati. Cominciò la caccia all'animale, ma la volpe riusciva sempre a fuggire e dalla sua bocca uscivano fiamme. Persino le frecce non riuscivano a colpirla. Finché la bestia arrampicata sull'albero, venne colpita da un laccio tirato dal principe. Il mago di corte profetizzò che il castello sarebbe caduto quando i vermi avrebbero disintegrato la bestia, allora il principe ordinò che fosse resa eterna, ricoprendola di oro e murandola nel castello. Leggenda vuole che nelle notti di luna piena la volpe esca dal castello e si aggiri nei dintorni. All'interno del castello, potrebbero manifestarsi i lamenti di Cassandra de Franceschi, moglie di Ser Giannozzo da Caparellio: nella famosa camera rossa venne trovata dal marito in compagnia di un paggio, suo amante. Il marito pensò bene di dar loro un'esemplare punizione, ossia murarli dopo averli fatti morire di fame mentre lui banchettava nella camera di fianco. Ironia della sorte, questa stanza oggi è una cucina!

LA CURIOSITA'

Il 27 aprile i ragazzi accumulano lungo lo Staggia cataste di legna per accenderle

L'intervista

A tu per tu con il primo cittadino Bussagli «Evento sentitissimo, è una festa di tutti»

Il sindaco risponde alle curiosità degli studenti anche sul suo mandato

Sindaco, cosa significa San Lucchese per i poggibonsesi?

«È una festa sentitissima, è la festa di tutti e inizia già alla vigilia. Il 28 si visita il Santo e i giovani si incontrano al Vallone».

Come è cambiata la festa nel corso degli anni?

«I fòchi della vigilia adesso per ragioni di sicurezza sono più controllati. Inoltre, da qualche anno, la sera del 27, il corpo del Santo viene portato in proces-

sione, accompagnato da cavalli e carabinieri in alta uniforme».

Cosa la rende fiero di essere poggibonese?

«La forza di questa città con la quale dopo ogni distruzione è stata capace di ricostruirsi: ad esempio, dopo che fu distrutta nel 1270 dai fiorentini dopo la battaglia di Montaperti e dopo i bombardamenti della seconda guerra. Quindi, la capacità di rinascere e accogliere».

Perché ha scelto di fare il sindaco? Ci sono dei vantaggi?

«Ho sempre avuto passione per vicende pubbliche e politica. Questo lavoro ha insegnato a misurarmi con gli altri e a conoscere persone, tutte diverse».



Quali i progetti per la città?

«Sicuramente il recupero dell'ultima parte del centro storico».

Crede alla leggenda di Strozzevolpe?

«(Ride, ndr) Quando ero bambino sì. Ora mi viene un po' difficile!»

Approfondimento

Un tour tra sacro e profano

I gioielli del nostro paese sono ricchi di arte e raccontano storie importanti

Poggibonsi è delimitata da due colline sulle quali sono eretti due monumenti identitari: la Basilica di San Lucchese e il Castello di Strozzevolpe. La prima, poco distante dalla Fortezza Medicea, è uno dei pochi esempi di stile gotico presenti in Valdelsa. Contiene importanti opere, come il ciclo di affreschi di Cennino Cennini del 1388, affreschi di

Bartolo di Fredi del 1517 e, degno di nota, un imponente gruppo ceramico di Giovanni della Robbia. Il complesso fu oggetto di bombardamenti nel corso del secondo conflitto mondiale. Il castello di Strozzevolpe fu costruito da Benuccio da Salimbeni nella metà dell'XI secolo in posizione strategica ed è una delle più importanti fortificazioni minori che circondavano le abitazioni di Poggibonsi. Nel 1240 la parte centrale venne circondata da mura e da un fossato contenente acqua piovana, oltrepassabile solo con il ponte levatoio. Nel 1479 Poggibonsi cadde in mano al Duca di Calabria, in guerra con i fiorentini e il castello subì un assedio ma non cadde. L'episodio è raffigurato in un dipinto conservato nel Palazzo Comunale di Siena. Oggi abitazione privata, è visitabile solo su richiesta. Nei saloni ospita una collezione di armi antiche.